

IL FUTURO È DI
CHI SA VEDERE.
LONTANO.

commediat.it



Martedì 11 Agosto 2020
www.quotidianodipuglia.it

Cultura & Spettacoli



COMMEDIA

A Gagliano del Capo la mostra "rs548049170_1_69869_TT (The Other Shapes of Me). Idee, ipotesi, assunti e oggetti" di Emilio Vavarella racconta le varie fasi di una produzione che per prima affiancò artigianato e dimensione digitale

Marinilde GIANNANDREA

La dimensione artigianale e quella digitale, la trama della vita e quella del tessuto. Si connettono in "rs548049170_1_69869_TT (The Other Shapes of Me). Idee, ipotesi, assunti e oggetti", il progetto di Emilio Vavarella curato e prodotto da Random a Gagliano del Capo nell'ambito di Italian Council, il programma di promozione dell'arte contemporanea promosso dal Ministero per i Beni e le Attività culturali per il Turismo. L'installazione in via Margherita di Savoia 78, parte proprio dal titolo che coincide con la prima riga del Dna dell'artista. Si passa poi all'intera sequenza genetica tradotta con un software in un codice binario e trasferita in migliaia di schede perforate per la produzione di un tessuto Jacquard realizzato nella Tessitura Giacchino di Gagliano.

La striscia di Jacquard è larga 60 centimetri (è la larghezza consentita dagli antichi telai) e lunga i 75 metri necessari per contenere l'intera sequenza. L'opera finale, che sarà acquisita dal Mambo di Bologna, comprende il telaio con cui è stato prodotto il tessuto, il video realizzato durante la lavorazione e naturalmente il grande tessuto.

Anche nell'installazione di Gagliano è evidente la complessità dell'operazione messa in atto. Vavarella è partito dal sé, dal proprio Dna, e lo ha trasferito nei processi di digitalizzazione e lavorazione del tessuto. Lo Jacquard è stata la prima tecnologia nella storia industriale del XIX secolo a utilizzare un codice binario, ha segnato gli albori dell'era digitale dell'industria, ma in questo caso serve anche a riflettere sui meccanismi culturali e sul potere della tecnologia.

L'installazione comprende anche ricca una serie di documenti dedicati alla lavorazione Jacquard, libri e disegni che testimoniano la lunga ricerca operata da Vavarella e che in qualche modo sottolineano il recupero e la valorizzazione di una tecnica tra artigianato e industria. Le prove e i campioni realizzati per la produzione del tessuto finale sono molti, ma il definitivo è in bianco e nero ed è la scelta cromatica operata dall'artista per conservare il proprio codice genetico che potrebbe così essere, con

Jacquard, storia e segreti del tessuto "tecnologico"



Alcune fasi della creazione del tessuto Jacquard illustrate nella mostra. Sopra, a destra, l'artista Emilio Vavarella

(foto di Alessia Rollo)



“
Nella trama di questo tessuto forma e informazione sono esattamente la stessa cosa

un processo inverso, riproducibile per sempre.

La grande macchina che crea le schede perforate è collocata davanti al video in cui la madre di Vavarella realizza tutte le fasi della lavorazione. I gesti sono lenti e accurati, la pratica manuale si connette a quella del telaio meccanico



“
È stata la prima tecnologia nella storia industriale del XIX secolo a utilizzare un codice binario

che intreccia trama e ordito, perché, racconta Claudio Zecchi, uno dei curatori del progetto insieme a Paolo Mele, «nella trama Jacquard forma e informazione sono esattamente la stessa cosa».

Genetica e tessitura, analogico e digitale, artigianato e tecnologia, madre e materia, nel

lavoro di Vavarella le connessioni tra scienza ed esistenza sono molteplici ed emergono anche dal libro che accompagna la mostra. È curato da Emilio Vavarella, Claudio Zecchi e Paolo Mele, e i testi di diversi autori approfondiscono tematiche che attraversano la biologia, le biotecnologie, il design generativo, la storia della tessitura e la pratica artistica.

Emilio Vavarella (Montefalcone, 1989) è ricercatore presso la Harvard University e il suo lavoro artistico si muove tra soggettività, memoria e tecnologia. Un rapporto indagato anche in "Mnemoscopio", all'Hotel Terminal di Santa Maria di Leuca, un'installazione di arte pubblica con l'uso di un visore sperimentale per XR (Cross Reality) attraverso cui la realtà fisica del luogo si sovrappone e si fonde con una mappa di "memorie in 3D" costituita dalle interviste a persone che avevano lasciato il Capo di Leuca ma vi sono ritornate.

La mostra "rs548049170_1_69869_TT (The Other Shapes of Me). Idee, ipotesi, assunti e oggetti" sarà aperta fino al 13 settembre dal mercoledì alla domenica, dalle 19 alle 22 e su appuntamento. Ogni venerdì, alle 19, sono previste visite guidate alla mostra e alla Tessitura Giacchino, dove è

stato prodotto il tessuto. In mostra anche un corposo libretto con approfondimenti tematici di diversi autori e le fotografie di Alessia Rollo.

"Mnemoscopio", è sostenuto dal MiBACT e dalla Siae nell'ambito del programma "Per Chi Crea - Nuove Opere ed è fruibile fino al 14 agosto 2020, dalle 18 alle 20.30, presso l'Hotel Terminal a Leuca; dal 17 al 23 agosto, dalle 18 alle 20.30, presso Punta Cannone a Tricase. Dal 25 agosto l'opera sarà trasferita a Gagliano del Capo presso "Lastation" sede di Random, su appuntamento. Info e prenotazioni su www.random.net.

© RIPRODUZIONE RISERVATA